

"Il ruolo che ognuno di noi". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 990

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/990

Pubblicato il: 29/11/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Silvia Pistolesi

Nome e cognome dell'intervistato: Gabriella Menichetti

Anno di nascita dell'intervistato: 1959

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 18 maggio 2021

Regione: Toscana

Località:

Cerreto Guidi FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1960s**, **1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=yzEDpYg4Oaw>

L'intervista, della durata di 32:13 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=yzEDpYg4Oaw>), si focalizza sulle memorie scolastiche di Gabriella Menichetti. Nata nel 1959 a Cerreto Guidi (provincia di Firenze), è stata insegnante; attualmente dirige l'Istituto Comprensivo di Cerreto Guidi. Figlia unica, abitava con la nonna paterna e i genitori: la madre, prima impagliatrice di fischi a domicilio, negli anni Sessanta divenne operaia in un calzaturificio. Il padre, prima contadino, divenne muratore fino a che un grave incidente alla mano non lo costrinse al licenziamento; successivamente, lavorò come custode comunale. Menichetti ha frequentato dalle scuole materne all'Università; il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1962 - anno in cui ha cominciato la scuola materna - e la prima metà degli anni Ottanta, periodo in cui dovrebbe aver conseguito la laurea in Filosofia. Nel corso del primo anno di università, ha sostenuto un esame da privatista per conseguire l'abilitazione magistrale, titolo di studio che, nel 1982, le ha consentito di partecipare e vincere un concorso a cattedra per l'insegnamento nella scuola elementare.

Come spiega all'inizio della sua intervista, il suo sogno è sempre stato quello di insegnare; a questo proposito, venne sempre incoraggiata dai genitori, e soprattutto dalla madre, che «desiderava che io facessi la maestra soprattutto perché considerava questa professione adatta ad una donna come diceva lei si insegnava solo al mattino quindi c'era tutto lo spazio per la famiglia», racconta infatti dal m. 1.54.

La maggior parte dei suoi studi si è svolta tra gli anni Sessanta e Settanta. In anni pre-sessantottini si sono svolte le scuole materne e gran parte delle scuole elementari. L'intervista accenna brevemente all'esperienza (giudicata positiva) della scuola materna, che, come ricorda Menichetti stessa, era gestita, al pari della maggior parte degli istituti di quell'ordine scolastico, dalle suore (Bonetta 1990, 31-9). Maggior svolgimento - e più dense riflessioni - ricevono gli anni delle scuole elementari, frequentate in una scuola di una frazione del comune. Pochi erano gli alunni della sua classe: sedici, tra cui una compagna che, secondo il giudizio retrospettivo di Menichetti, avrebbe adesso potuto giovarsi del sostegno e che allora venne bocciata (Piccioli 2017, 91-93). Continuo il ricambio delle insegnanti - almeno una diversa all'anno, e tre nella sola quarta elementare. Di queste, Menichetti ricorda soprattutto l'insegnante di prima elementare, giudicata una donna all'antica, eccessivamente attenta alla precisione e all'ordine, come dimostrava il suo puntiglio affinché gli alunni imparassero a scrivere con pennino e calamaio; e l'insegnante di seconda elementare, descritta come più sensibile e più attenta alle esigenze degli alunni rispetto alla collega. Nel complesso, tuttavia, riserva un giudizio largamente positivo a tutti i docenti che ha incontrato sul suo cammino, perché «l'idea che io ho dei miei insegnanti è che fossero dei grandi insegnanti per il tempo e per i programmi con cui si trovavano ad avere a che fare» (m. 26.47).

A peccare, nella sua opinione, erano infatti soprattutto i programmi Ermini del 1955, che lei espressamente cita e che descrive come eccessivamente focalizzati sulla religione e sul conservatorismo sociale e culturale. I programmi, infatti, «prevedevano un'educazione al ruolo che

ognuno di noi avrebbe dovuto assumere all'interno della società», asserisce dal m. 9.26. E continua pochi secondi dopo: «Più che educare ad essere un uomo e un cittadino così come prevede la costituzione allora c'era l'idea il ruolo diverso maschio-femmina e del fatto che si dovessero adoperare gli insegnanti perché ognuno di noi ricevesse l'educazione più giusta per entrare poi della società» (m. 9.45). A essere contestato, dunque, è il ruolo delle istituzioni nel condizionare e limitare le capacità di autodeterminazione individuale (Bracke 2019, 34-52). Da questo punto di vista, anche la lezione frontale e la sua verifica, nel prevedere l'assorbimento uniforme delle nozioni impartite, ricopriva, per l'intervistata, un preciso ruolo sociale e culturale (Galfrè 2017).

Dopo aver sorvolato gli anni delle scuole medie, la videointervistata si focalizza sul periodo in cui ha frequentato il liceo scientifico. Come ricorda Menichetti, la sua iniziale idea di proseguire con gli studi classici venne modificata da alcuni colloqui avuti con i docenti delle medie, che le consigliarono di iscriversi al liceo scientifico: mentre infatti al liceo classico tradizionale vi erano solo due ore settimanali di matematica e lo studio dell'inglese era interrotto con la fine del secondo anno, nel liceo scientifico lo studio della lingua straniera proseguiva fino al diploma. Come tuttavia ammette subito dopo, ha un po' rimpianto questa scelta all'università, quando, nel sostenere i primi esami di Filosofia, ha incontrato alcune difficoltà non ravvisabili in chi, invece, proveniva da studi classici. Del liceo scientifico, che frequentò a Empoli in una classe prettamente maschile, Menichetti ricorda il percorso di crescita personale e spirituale che la condusse ad acquistare più sicurezza in se stessa e nelle sue capacità, imparando a interagire liberamente nelle discussioni e a organizzare da sola le proprie attività di studio. Di quel periodo, Menichetti cita espressamente il rapimento Moro, che indusse lei e i suoi compagni di liceo, consapevoli della gravità della situazione, a indire un'assemblea di istituto (consentita da alcuni anni in virtù del DL 416/1974) per discuterne (Crainz 2002). Al liceo la videointervistata fa risalire, del resto, il suo impegno politico, sfociato a sedici anni nell'iscrizione alla FGCI (Federazione Giovanile Comunisti Italiani) e determinante, in anni successivi, nella scelta di studiare Filosofia all'Università.

La conclusione dell'intervista, incentrata sul periodo lavorativo di Menichetti, contiene alcune riflessioni sulle più recenti trasformazioni della scuola. Tra queste, la videointervistata ritiene di capitale importanza la L. 148/1990, che, nell'introdurre l'insegnamento modulare, stimolò alla collegialità e decretò la fine dell'insegnante «tuttologo» (m. 28.48). È mutato anche il rapporto con gli alunni, con cui, già negli anni Ottanta, ammette di aver faticato per conquistarsi la loro fiducia. I lavori dell'insegnante e del dirigente, a suo parere, si sono trasformati in lavori di relazione e di collegamenti con il territorio, i cui risvolti apprezza considerevolmente e ritiene importanti per la sua crescita personale.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, Milano, Donzelli, 1996.

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova

Italia, 1990, pp. 1-54.

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Piccioli, *Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i Disability Studies come sviluppo inclusivo*, "Formazione, Lavoro, Persona", n. 20, 2017, pp. 91-99.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n. 239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/il-ruolo-che-ognuno-di-noi-memorie-dinfanzia>